

# SCIENZA & POLITICA

per una storia delle dottrine



## Stile editoriale di opere scientifiche: dissensi e contrasti nel carteggio Govi-Boncompagni

Editorial Style of Scientific Works:  
Disagreement and Contrast in the Correspondence  
Govi-Boncompagni

*Edvige Schettino – Antonio Borrelli*

Università di Napoli “Federico II”  
Biblioteca Universitaria di Napoli

edvige.schettino@unina.it  
antonio.borrelli@beniculturali.it

### A B S T R A C T

Nella seconda metà dell'Ottocento si avviano in Italia progetti scientifici di grande rilevanza culturale e unici nel panorama europeo. Il carteggio tra Govi e Boncompagni testimonia un sodalizio scientifico nei venti anni di pubblicazione del «Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche» (1868-1887). Entrambi scienziati, cultori di studi storici, bibliofili e collezionisti, contribuirono alla diffusione degli studi di bibliografia e di storia della scienza, ma ebbero dissensi sullo stile editoriale delle opere scientifiche.

PAROLE CHIAVE: Gilberto Govi; Baldassarre Boncompagni; Carteggio Govi-Boncompagni; Stile editoriale; Opere scientifiche.

\*\*\*\*\*

The second half of the nineteenth century in Italy bore witness to a number of scientific projects of great cultural importance that were unique on the European landscape. The correspondence between Govi and Boncompagni testifies to a scientific partnership throughout the twenty years' life of the «Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche» (1868-1889). Both these scientists, as scholars of historical studies, bibliophiles and collectors, contributed to the spread of scientific literature and history. Nevertheless they did not agree about the editorial style of the scientific works.

KEYWORDS: Gilberto Govi; Baldassarre Boncompagni; Correspondence Govi-Boncompagni; Editorial styles; Scientific works.

*Si ringrazia Renato G. Mazzolini per aver rivisto il testo ma soprattutto per aver suggerito di approfondire i rapporti tra Gilberto Govi e Baldassarre Boncompagni. Alcuni temi del saggio sono stati presentati al VI Congresso della Società Italiana di Storia delle Matematiche (L'eredità di Leibniz nel Settecento, Matematica e Applicazioni tra Ottocento e Novecento), Potenza, 10-12 novembre 2016.*

SCIENZA & POLITICA, vol. XXIX, no. 57, 2017, pp. 271-297

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1825-9618/7578>

ISSN: 1825-9618



Tra i collaboratori del «Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche», fondato e diretto da Baldassarre Boncompagni<sup>1</sup>, figura, fin dal 1868, anno di nascita della rivista, Gilberto Govi<sup>2</sup>. Oltre che dalla presenza di articoli di Govi nel «Bullettino», questa collaborazione è documentata nel carteggio fra i due<sup>3</sup>. Nella lettera da Torino del 26 gennaio di quell'anno, il fisico e storico mantovano chiedeva al principe Boncompagni le modalità per collaborare al «Bullettino» e gli inviava alcuni suoi scritti editi. Da allora e per i successivi venti anni di esistenza della rivista, Govi non fece mancare il suo contributo, pubblicando cinque suoi lavori ed esaminando, su richiesta di Boncompagni, lavori di altri collaboratori. Va segnalato, per curiosità, che l'ultimo fascicolo della rivista si chiuse con l'articolo di Govi, Della invenzione del micrometro per gli strumenti astronomici<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Su Baldassarre Boncompagni (1821-1894) cfr. V. CAPPELLETTI, *Boncompagni Ludovisi, Baldassarre*, in *Dizionario biografico degli italiani*, II (1969), pp. 704-708, [http://www.treccani.it/enciclopedia/baldassarre-boncompagni-ludovisi\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/baldassarre-boncompagni-ludovisi_(Dizionario-Biografico)), letto il 6 febbraio 2017; e più specificamente sul «Bullettino» cfr. C. LEFONS, *Un capitolo dimenticato della storia delle scienze in Italia: il «Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche» di Baldassarre Boncompagni*, «Giornale critico della filosofia italiana», 1, 63/1984, pp. 65-90; A. FIOCCA, *Il «Bullettino» Boncompagni e la riscoperta della matematica medievale*, estratto da: P. CAYE - R. NANNI - P.D. NAPOLITANO (eds), *Scienze e rappresentazioni. Saggi in onore di Pierre Souffrin. Atti del convegno internazionale* (Vinci, Biblioteca Leonardiana, 26-29 settembre 2012), Firenze, Olschki, 2015, pp. 1-19.

<sup>2</sup> Su Gilberto Govi (1826-1889) cfr. E.N. LEGNAZZI, *Prof. Gilberto Govi. Commemorazione*, «Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova», 14/1889-1890, pp. 104-153. Tutte le biografie di Govi, anche le più recenti (A. FERRARESI, *Govi, Gilberto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 58 (2002), pp. 174-77, [http://www.treccani.it/enciclopedia/gilberto-govi\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/gilberto-govi_(Dizionario-Biografico))), letto il 6 febbraio 2017; A. BRUSAMOLIN MANTOVANI, *Gilberto Govi: patriota e fisico mantovano*, «Quaderni di Storia della fisica», 9, 2001, pp. 39-55) si rifanno allo scritto di Legnazzi, amico dello scienziato e vicino alle sue idee politiche.

<sup>3</sup> Allo stato attuale delle ricerche il carteggio è costituito da 180 lettere. Le lettere di Govi a Boncompagni, autografe, sono 76 e si conservano nella Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora in avanti BAV), *Fondo Boncompagni*. Le lettere di Boncompagni a Govi sono 104: 47 si conservano nell'Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova (*Incartamento prof. G. Govi*, busta 1); 57 nella Biblioteca del Dipartimento di Matematica e Applicazioni "Renato Caccioppoli" dell'Università di Napoli "Federico II" (d'ora in avanti: BDMA), *Lettere di B. Boncompagni a G. Govi*, collocazione 304.B.1 (Cfr. F. PALLADINO - N. PALLADINO, *Gilberto Govi storico della fisica e bibliofilo*, in F. MERCANTI - L. TALLINI (eds), *Contributi di scienziati mantovani allo sviluppo della matematica e della fisica. Atti del convegno nazionale della Mathesis*, Mantova 17-19 maggio 2001, S.l., s.e., 2001 (Cremona, Monotipia cremonese), pp. 209-226) queste ultime sono risultate disperse a una nostra recente verifica. Siamo riusciti, comunque, a studiarle grazie alla cortesia di Nicla Paladino, che ne possiede una riproduzione fotografica. Queste lettere, di cui si riproducono alcune in Appendice, non sono autografe, ad eccezione della data di ricezione, dei saluti e della firma. Le lettere invece di Govi a Boncompagni sono autografe e anche di queste si riproducono alcune in Appendice. Sulle carte di Govi conservate a Mantova cfr. R. NAVARRINI, *Le carte di Gilberto Govi conservate nell'Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova*, in P. INNOCENTI - C. CAVALLARO (eds), *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, Manziana, Vecchiarelli editore, 2007; Roma, Il libro e le letture, 2007, 3 voll., II, pp. 647-663. Sui libri appartenuti a Govi cfr. L. CARBONE - R. GATTO - F. PALLADINO, *Il fondo di antichi libri scientifici del Dipartimento di Matematica e Applicazioni della Federico II di Napoli. Cataloghi ragionati*, «Rendiconto dell'Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche», s. 4., 69/2002, pp. 145-277. Nella trascrizione delle lettere abbiamo sciolte le abbreviazioni, rivisto, dove necessario, la punteggiatura, reso in corsivo i titoli delle opere e messo tra virgolette i titoli dei periodici.

<sup>4</sup> «*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche*», 20/1887, pp. 607-622.



Boncompagni aveva sempre apprezzato Govi come studioso e come uomo e si era sempre fidato delle sue competenze scientifiche, storiche e bibliografiche. In particolare, lo considerava il massimo esperto italiano di storia della fisica. Nella lettera da Roma del 31 marzo 1886, a proposito della Storia del metodo sperimentale in Italia di Raffaello Caverni<sup>5</sup>, della quale Govi non condivideva l'impostazione metodologica e alcuni giudizi, Boncompagni scriveva: «Non profitterò certamente della gentile proposta ch'Essa mi fa nella detta sua lettera di consegnare ad altri il lavoro del Caverni; giacché credo che nessuno sia in Italia più competente di Lei per giudicare uno scritto relativo alla storia della fisica»<sup>6</sup>; e concludeva: «Ciò dico, non per complimento, ma per intima convinzione»<sup>7</sup>.

Govi, da parte sua, aveva sempre ammirato la signorilità di Boncompagni e la serietà dei suoi studi e condiviso l'iniziativa del «Buletto», perché fu un convinto sostenitore del fatto che i lavori scientifici usciti sulle riviste specializzate avessero, rispetto ai libri, una più vasta circolazione e permettessero una più rapida e capillare diffusione delle idee e delle scoperte<sup>8</sup>.

È significativo che nel momento di avviare la sua iniziativa culturale ed editoriale, Boncompagni avesse pensato anche a Govi e ad Antonio Favaro come collaboratori del «Buletto», una delle prime riviste in Europa dedicate specificamente alla storia della matematica e della fisica, sulla quale pubblicarono i maggiori studiosi italiani e stranieri di storia della scienza. Govi e Favaro furono, nella seconda metà dell'Ottocento, fra i più convinti fautori dello sviluppo della storia della matematica e della storia della fisica in Italia, che, per la loro importanza, dovevano diventare al più presto degli insegnamenti universitari. Tra il 1870 e il 1874 Govi impiegò tutte le sue energie e le sue non poche conoscenze politiche per creare una cattedra di storia della fisica nell'Università di Roma, una disciplina che considerava, come scrisse il 7 novembre 1874 a Ruggero Bonghi, «la scienza d'oggi»<sup>9</sup>. Il progetto, per diversi motivi, non andò in porto. Nel 1878 Favaro riuscì ad attivare, invece, un corso libero di «storia delle matematiche» nell'Università di Padova, molto seguito e apprezzato non solo dagli stu-

<sup>5</sup> L'opera di Raffaello Caverni (1837-1900) fu pubblicata in sei volumi a Firenze, dallo Stabilimento G. Civelli, tra il 1890 e il 1900.

<sup>6</sup> BDMA, *Lettere di B. Boncompagni a G. Govi*.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> Cfr. E.N. LEGNAZZI, *Prof. Gilberto Govi*, p. 101.

<sup>9</sup> A. BORRELLI - E. SCETTINO, *La prima cattedra di storia della fisica in Italia: un'occasione mancata*, «Scienza & Politica», 33/2005, pp. 75-110, p. 82 (con Appendice I: «Lettere»; Appendice II: «Intorno all'utilità di una scuola di storia della fisica»), <https://scienzaepolitica.unibo.it/article/view/2822> e [http://www.fedoa.unina.it/509/1/Borrelli\\_e\\_Scettino.pdf](http://www.fedoa.unina.it/509/1/Borrelli_e_Scettino.pdf), letto il 6 febbraio 2017.

denti<sup>10</sup>. Di lì a qualche anno lo stesso Favaro, insieme con Govi, Virginio Schiaparelli, Isidoro Del Lungo, fu il protagonista della monumentale edizione nazionale delle opere di Galilei, che avviata nel 1890 si concluse nel 1909<sup>11</sup>.

Boncompagni, Govi e Favaro condivisero la convinzione che la storia della matematica e la storia della fisica fossero utili non solo allo sviluppo della scienza, ma anche al progresso intellettuale e civile della nazione, da poco unificata. Govi sognò a lungo di creare nell'Università della capitale del Regno una «scuola di storia della fisica», dotata di «una collezione di strumenti antichi e moderni»<sup>12</sup> e di una biblioteca ben fornita «di opere concernenti codesta scienza e le varie fasi del suo svolgimento»<sup>13</sup>. Per realizzare il suo sogno, egli era disposto a donare all'Università la sua ricchissima biblioteca, costituita da «oltre 4000 opere rare»<sup>14</sup>. Probabilmente auspicava qualcosa di simile a quanto sosteneva negli stessi anni l'amico Quintino Sella, per il quale Roma doveva diventare la «capitale della scienza» e, in nome della scienza, doveva svolgere una vera e propria missione civilizzatrice nel mondo<sup>15</sup>. Per fare questo il ministro Sella avanzava, dopo la presa di Porta Pia, la proposta di fondare un'Accademia nazionale delle scienze, collocata in un apposito edificio, e trasformare l'Università di Roma in «un centro scientifico di luce», in «una università principalissima, informata soprattutto ai principii delle osservazioni sperimentali»<sup>16</sup>. Come il sogno di Govi, anche quello di Sella di far diventare Roma la capitale mondiale della scienza rimase sulla carta.

La collaborazione di Govi al «Bullettino», come d'altra parte anche quella di Favaro, che vi pubblicò però molti più articoli, non comportò uniformità di veduta con Boncompagni, soprattutto per quanto riguardava i criteri di edizione dei manoscritti e l'uso delle citazioni e degli apparati eruditi. In

<sup>10</sup> A. FAVARO, *La storia delle matematiche nella Università di Padova. Lettera*, «Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche», 11/1878, pp. 799-801.

<sup>11</sup> Su questa importante edizione cfr., anche per l'ulteriore bibliografia, M. BUCCIANTINI, *Scienza e filologia. L'Edizione nazionale delle opere di Galileo*, «Giornale critico della filosofia italiana», 3, 76/1997, pp. 424-445; E. SCHETTINO – A. BORRELLI, *Il carteggio fra Gilberto Govi, Antonio Favaro e Giovanni Virginio Schiaparelli per l'Edizione nazionale delle Opere di Galileo Galilei*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino», 2, 3/2014, pp. 43-126, <http://www.ojs.unito.it/index.php/RSUT/article/view/859>, letto il 6 febbraio 2017.

<sup>12</sup> G. GOVI, *Intorno all'utilità di una scuola di storia della fisica [1872]*, in A. BORRELLI – E. SCHETTINO, *La prima cattedra di storia della fisica in Italia*, pp. 75-110, p. 108.

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 109.

<sup>14</sup> A. WOLYNSKI, *Il prof. Gilberto Govi*, Roma, Stabilimento Civelli, 1890, p. 2. Sulla biblioteca di Govi cfr. la seconda parte del volume *Catalogo della preziosa biblioteca esistente nella villa la Floridiana a Napoli spettante all'eredità della defunta signora Ethel Mac Donnell*, Napoli, Canessa-Fraia-Silvestri, 1917.

<sup>15</sup> Cfr. G. QUAZZA, *L'utopia di Quintino Sella: la politica della scienza*, Torino, s.e., 1992. Govi e Sella furono amici e corrispondenti (cfr. Q. SELLA, *Epistolario*, a cura di G. e M. Quazza, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1980-2011, 9 voll.).

<sup>16</sup> Q. SELLA, *Discorsi parlamentari*, I, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1887, p. 220, citato in T. GREGORY, *Quintino Sella, Roma, l'Accademia dei Lincei*, in M. GUARDO – A. ROMANELLO (eds), *Quintino Sella Linceo*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2012, pp. 19-42.



diverse lettere a Boncompagni (8, 13 e 18 dicembre 1870, 1° gennaio e 4 febbraio 1872)<sup>17</sup>, Govi esprimeva apertamente le sue idee in merito, sostenendo, in particolare, che non era necessario appesantire i testi con numerose citazioni e con abbondanti riferimenti bibliografici, come tendeva a fare il principe. A proposito della pubblicazione sul «Buletтино» del lavoro di Govi sul livello a bolle d'aria, Boncompagni era intervenuto pesantemente sul testo, aggiungendo proprio riferimenti bio-bibliografici e apportando alcune modifiche.

«Oggi ho fatto rimettere all'ufficio della posta – scriveva a Govi da Roma il 9 dicembre 1879 – un plico indirizzato al Sig. Siacci, contenente due esemplari d'uno stampone delle pagine 281-292 del fascicolo intitolato Buletтино, ecc. Luglio 1870, nelle quali trovasi il suo scritto intitolato Sur l'invention du niveau à bulle d'air. In questo stampone sono state inserite alcune giunte e modificazioni che mi prendo la libertà di proporle, sperando ch'Ella voglia accettarle»<sup>18</sup>.

Il 13 dicembre 1870 Govi rispondeva con una lettera molto risentita, che sottintendeva in fondo una metodologia della storia della scienza diversa da quella di Boncompagni. Scriveva Govi:

«Io scrivo per far conoscere una verità storica senza annoiare (per quanto è possibile) chi mi legge, né mi giova perciò l'inserire perennemente nella esposizione quelle citazioni che ogni lettore può procurarsi facilmente da sé. La forma che cerco di dare al discorso, sia esso italiano o francese, la curo e ricuro assai, né mi piace che altri vi mettono mani riaggiustandole a modo loro. Io (e sarò forse in questo modo male avvisato) non credo che la storia delle matematiche o d'altro ordine qualunque di fatti debba essere un catalogo da biblioteca, né un mosaico di brandelli strappati qua e là da vari autori»<sup>19</sup>.

Qualche anno dopo, nella lettera da Firenze del 1° gennaio 1872, questa volta a proposito della pubblicazione di un suo lavoro su alcune lettere di Galilei, Govi scriveva: «La citazione e le note intendo che siano fatte come io le scriverò e non altrimenti. Se a lei piacerà di aggiungervi schiarimenti o particolari bibliografici potrà aggiungerli come appendice»<sup>20</sup>. Infine, in risposta alla richiesta di Boncompagni di riprodurre perfino l'impaginazione di un passo di un'opera di Joannem Wodderborn citato da Govi in un articolo che stava per uscire nel «Buletтино»<sup>21</sup>, quest'ultimo scriveva da Napoli l'8 aprile 1881: «Faccia del passo del Wodderborn come crede meglio, però a me sembra che anche citarlo così, e ben corretto, quel

<sup>17</sup> BAV, Fondo Boncompagni.

<sup>18</sup> BDMA, *Lettere di B. Boncompagni a G. Govi*.

<sup>19</sup> BAV, Fondo Boncompagni.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> G. GOVI, *Nuovo documento relativo alla invenzione dei cannocchiali binocoli con illustrazioni*, «Buletтино di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche», 13/1880, pp. 471-480. *La discrepanza tra la data della lettera e la data di uscita dell'articolo è dovuto al fatto che il fascicolo uscì con molto ritardo.*

passo stia. Che peso può aggiungere alla citazione il riprodurre l'impaginatura dell'originale?»<sup>22</sup>.

Queste ultime parole sembrano attestare che Govi si era in qualche modo arreso ai criteri editoriali di Boncompagni. E si era arreso quasi subito perché la versione a stampa dell'articolo *Sur l'invention du niveau à bulle d'air* del 1870 accoglieva tutte le modifiche apportate dal principe e comunicate a Govi nella lettera del 9 dicembre di quell'anno<sup>23</sup>. Fu forse anche il rendersi conto che era impossibile modificare le convinzioni di Boncompagni su come "confezionare" uno scritto di storia della scienza e l'impostazione del «Buletto», se Govi, pur collaborando assiduamente alla rivista, pubblicasse alla fine pochissimi articoli, preferendo altre riviste, in Italia e in Francia.

Boncompagni metteva una cura straordinaria nella pubblicazione dei suoi scritti e di quelli degli altri collaboratori della rivista. Spesso poco prima di licenziare il fascicolo per la stampa, riteneva «opportuno di introdurre – ricordava Favaro –, con le migliori intenzioni di questo mondo, qualche variazione od aggiunta della quale l'autore non riconosceva la necessità o l'opportunità»<sup>24</sup>. In uno scritto su Boncompagni, Giovanni Codazza riportava il giudizio dell'orientalista Moritz Steinschneider, altro assiduo collaboratore del «Buletto», sulle pubblicazioni del principe: esse erano, si legge: «[...] ripiene di materiali bibliografici, di notizie su libri e manoscritti rari, non che di fac-simili di libri stampati al secolo XV, tutti esposti con esattezza diplomatica, per cui è interessante il dirigere l'attenzione dei bibliografi e dei bibliofili a quelle ricche miniere»<sup>25</sup>.

Sebbene su alcune questioni di cura editoriale Govi e Boncompagni fossero in disaccordo, il loro rapporto fu improntato a cordialità e simpatia, anche se dal loro carteggio traspaiono pochissimi riferimenti alla loro vita privata. Le lettere hanno un carattere esclusivamente scientifico, esprimono i dubbi e le necessità di lavoro di due scrupolosi studiosi, convinti, per la loro formazione intellettuale, che la storia della matematica e la storia della fisica avessero bisogno essenzialmente di documenti da scovare nelle biblioteche e negli archivi di tutto il mondo e da pubblicare con gli opportuni commenti. Il 3 settembre 1881 Govi, che stava allora a Parigi per alle-

<sup>22</sup> BAV, *Fondo Boncompagni*.

<sup>23</sup> Abbiamo consultato la copia del «Buletto» conservata nella Biblioteca Universitaria di Napoli.

<sup>24</sup> A. FAVARO, *Intorno ad alcune anomalie presentate dal «Buletto» del Principe Boncompagni*, «Bibliotheca Mathematica», 3/1902, pp. 383-385, p. 384.

<sup>25</sup> G. CODAZZA, *Il principe Boncompagni e la storia delle scienze matematiche in Italia*, «Politecnico», 20/1864, *Memorie*, pp. 5-27: 6. L'articolo del tedesco (cfr. M. STEINSCHNEIDER, *Die Schriften der Fürsten Boncompagni (in Rom) zur Geschichte der Mathematik. Eine bibliographische Mittheilung*, «Serapeum», 3/1858, pp. 33-41) fu pubblicato in francese a Roma dalla Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche.



stire l'Esposizione bibliografica italiana sull'elettricità, scriveva a Boncompagni: «[...] farò notare ai curiosi i grandi servigi che ella rende alla scienza pubblicando i documenti storici scientifici più vivi e facendoli commentar dottamente»<sup>26</sup>.

Per il laico Govi, socio della Reale Accademia dei Lincei, e il religiosissimo Boncompagni, socio dell'Accademia Pontificia dei nuovi Lincei, la scienza e, di conseguenza, la storia della scienza, non appartenevano a un solo paese, ma avevano un carattere universale, «poiché – scriveva Govi al principe – nella verità scientifica tutti convengono gli spiriti d'ogni luogo e d'ogni credenza»<sup>27</sup>. E aggiungeva che se gli uomini nel passato avessero compreso questa verità, «ora non si avrebbero a deplorare errori e persecuzioni funesti alla scienza, ma più funesti per chi li difese o li provocò»<sup>28</sup>. Se da un lato la scienza e la storia della scienza avevano un carattere intrinsecamente universale, dall'altro erano utilissime allo sviluppo scientifico delle singole nazioni. Il «Buletto» di Boncompagni, il progetto di Govi di una cattedra di storia della fisica e l'edizione di Favaro delle opere di Galilei, avevano come scopo principale proprio di far recuperare il ritardo accumulato dall'Italia nella scienza e nella tecnica. Nella lettera a Boncompagni del 25 novembre 1878 da Padova, lettera pubblicata nel fascicolo dello stesso mese del «Buletto», Favaro scriveva:

«studiamo gli antichi, coltiviamo la storia delle scienze, e se è vero che pel nostro Paese si sta maturando un terzo od un quarto rinascimento, apparecchiamoci degnamente, apprendendo qui pure dalla storia dello sviluppo scientifico che anche per lo passato le epoche più gloriose per luminosi progressi furono precedute e preparate da forti studi e da pazienti indagini, che, completando l'inventario dello scibile, porsero un sicuro punto d'appoggio ai voli del genio»<sup>29</sup>.

Un punto di vista sicuramente condiviso da Boncompagni e da Govi. I loro lavori e le loro stesse vite ne sono testimonianza. Govi, nell'illustrare il suo progetto di una cattedra e di una scuola di storia della fisica, scriveva che quantunque gli italiani fossero stati i primi iniziatori del metodo sperimentale, l'Italia non possedeva ancora «una storia di questo ramo dello scibile, né una bibliografia delle opere e degli scritti che intorno ad esso vennero messi in luce dagli italiani»<sup>30</sup>. Egli, che conosceva bene le biblioteche pubbliche italiane, sapeva che esse erano «ricchissime di scritti letterari, di volumi legali e teologici, di elucubrazioni filosofiche e di opere me-

<sup>26</sup> BDMA, *Lettere di B. Boncompagni a G. Govi*.

<sup>27</sup> BAV, *Fondo Boncompagni, lettera da Napoli*, 28 febbraio 1881.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

<sup>29</sup> A. FAVARO, *La storia delle matematiche nella Università di Padova. Lettera*, «Buletto di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche», 11/1878, pp. 799-801, p. 801.

<sup>30</sup> G. GOVI, *Intorno all'utilità di una scuola di storia della fisica*, p. 108.

diche», ma erano «scarsamente fornite di libri concernenti le matematiche, la fisica, la chimica e le altre scienze positive»<sup>31</sup>.

In Italia, quindi, mancavano biblioteche specializzate in storia della scienza, come anche bibliografie specifiche relative a questo settore della ricerca storica. Quando il 1° novembre 1873 Govi accettò l'incarico di prefetto della Biblioteca Casanatense di Roma – il 15 luglio 1877 sarà nominato anche prefetto della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele della stessa città –, fra le attività che si era proposto e che l'incarico avrebbe certamente agevolato vi fu proprio quella di «preparare una “Bibliografia scientifica”, specialmente delle scienze fisiche e matematiche»<sup>32</sup>. Probabilmente questa esigenza gli era nata anche dalla frequentazione con Boncompagni e dalla collaborazione alla sua rivista, nel cui titolo la parola «Bibliografia» figurava prima della parola «Storia» e i cui fascicoli mensili si chiudevano con una ricca e dettagliata rassegna, a carattere internazionale, di libri, edizioni di testi e spoglio di periodici concernenti la storia della matematica e della fisica<sup>33</sup>. Il settore degli Annunzi di recenti pubblicazioni del «Buletto» aveva un'importanza pari a quella riservata ai saggi e all'edizione dei manoscritti. La sezione bibliografica del «Buletto» rispondeva a un'esigenza che si stava manifestando in Europa e negli Stati Uniti nei vari settori disciplinari e in particolar modo in quelli «delle scienze pure e applicate»<sup>34</sup>. L'enorme sviluppo della ricerca scientifica esigeva ormai bibliografie speciali, periodiche e aggiornate. Gli studiosi avevano bisogno infatti di essere informati bene e in tempi rapidi. Non va dimenticato che uno dei più attivi collaboratori della rivista fu il segretario di Boncompagni, Enrico Narducci<sup>35</sup>, bibliotecario, esperto di bibliografia e giornalista, che ebbe un ruolo di primo piano nelle vicende delle biblioteche italiane dopo l'Unità<sup>36</sup>. Fu direttore della Biblioteca Alessandrina e della Biblioteca Casanatense e membro di diverse commissioni ministeriali; nel maggio 1877 fu nominato prefetto della Biblioteca Nazionale di Firenze, incarico a cui però rinunciò

<sup>31</sup> *Ivi*, p. 110.

<sup>32</sup> *Ivi*, p. 100. Durante la direzione della Biblioteca Nazionale di Roma Govi ordinò che fossero separati dagli altri libri e catalogati a parte i libri di matematica (cfr. V. CARINI DAINOTTI, *La Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele al Collegio Romano*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 127-128).

<sup>33</sup> Negli stessi anni di pubblicazione del «Buletto» cominciarono a uscire in Europa bibliografie scientifiche specializzate. Per quanto riguarda l'Italia, apparvero prima quelle dedicate alla medicina e in seguito alle altre scienze. Per la matematica si ricorda l'importante opera di Pietro Riccardi, *Biblioteca matematica italiana* (Modena, 1870-1886). Cfr. M. BUCCIANINI, *Bibliografia e storia della scienza in Italia (1868-1920)*, in M. GUERRINI (ed.), *Biblioteche speciali*, Milano, Editrice Bibliografica, 1986, pp. 110-134.

<sup>34</sup> L. BALSAMO, *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni, 1992, p. 137.

<sup>35</sup> Su Enrico Narducci (1832-1893) cfr. G. SOLIMINE, *Enrico Narducci e le biblioteche nei primi decenni dell'Italia unita*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 8/1994, pp. 195-218; M. G. CERRI, *Narducci, Enrico*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 77 (2012), pp. 798-801, [http://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-narducci\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-narducci_(Dizionario-Biografico)/), letto il 6 febbraio 2017.

<sup>36</sup> La metà dei suoi 250 contributi sono infatti di argomento bibliografico (cfr. G. SOLIMINE, *Enrico Narducci*, p. 196, n. 4).





per motivi di famiglia. Boncompagni aveva una «fiducia illimitata» nel suo segretario. Narducci, apprezzato da tutti i collaboratori del «Buletтино», compreso Govi, che fra l'altro fece parte insieme con lui e Ignazio Ciampi della «Commissione governativa per le biblioteche di Roma», aveva pubblicato i cataloghi dei manoscritti e dei libri raccolti dal principe<sup>37</sup>, che nel 1893 aggiornò e ripubblicò, a sua volta, il Catalogo dei lavori di Enrico Narducci<sup>38</sup>, morto in quell'anno, premettendovi una nota biografica. I cataloghi curati da Narducci davano conto della ricchissima biblioteca privata di Boncompagni (circa 600 manoscritti e 20000 volumi), creata spendendo circa venti milioni di lire e messa all'asta nell'aprile 1898, dopo i tentativi fatti inutilmente dal principe per donarla alla città di Roma<sup>39</sup>.

Nell'articolo *Fürsten Boncompagni un die «Tipografia delle scienze matematiche e fisiche»*, uscito in «Serapeum» (1863), la prima rivista di biblioteconomia tedesca, il ricordato Steinschneider<sup>40</sup> metteva in relazione la biblioteca e il grande lavoro di raccolta bibliografica di Boncompagni con la Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, da lui fondata nel 1857 e chiusa nel 1894, anno della morte. In pratica, dietro i suoi lavori, la costituzione della biblioteca, la pubblicazione del «Buletтино» e l'attività della Tipografia, c'era un unico disegno: costituire le basi editoriali, bibliografiche e metodologiche per la nascita della storia della scienza in Italia<sup>41</sup>. Fece di tutto perché si realizzasse questo disegno. Prestava libri, anche rari e rarissimi, agli studiosi che ne avevano bisogno, indipendentemente dal fatto se fossero o meno collaboratori del «Buletтино». Donava con generosità i fascicoli del «Buletтино» a tutte le accademie e a tutte le biblioteche che li richiedevano. Si preoccupava di sapere se fossero arrivati a destinazione. Stampava gratuitamente opere e riviste. Nel carteggio con Govi vi sono, per esempio, lettere in cui si accenna alla premura con cui chiedeva se fossero arrivati i fascicoli del «Buletтино» alla Biblioteca Universitaria di Napoli (26 febbraio 1880; 25 febbraio 1883).

<sup>37</sup> E. NARDUCCI, *Catalogo dei manoscritti ora posseduti da Baldassarre Boncompagni*, Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1862; seconda edizione con aggiunte, *ivi*, 1892.

<sup>38</sup> E. NARDUCCI, *Catalogo delle pubblicazioni (30 anni di lavoro)*, Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1887, e *Catalogo delle pubblicazioni, ivi*, 1893.

<sup>39</sup> Cfr. A. FAVARO, *Don Baldassarre Boncompagni e la storia delle scienze matematiche e fisiche*, «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», t. 6, s. 7, 1894-1895, pp. 509-551; per la vendita della biblioteca cfr. F. CRISTIANO, *Biblioteche private e antiquariato librario*, in G. TORTORELLI (ed), *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento. Atti del convegno nazionale di studio* (Perugia, 29-30 giugno 2001), Bologna, Pendragon, 2002, pp. 77-116, p. 107.

<sup>40</sup> M. STEINSCHEIDER, *Die «Tipografia delle Scienze matematiche e fisiche» in Rom und die Schriften des Fürsten Boncompagni*, «Serapeum», 7/1863, pp. 278-286.

<sup>41</sup> Cfr. A. FAVARO, *Don Baldassarre Boncompagni*, pp. 514-515.

La collaborazione diretta di Govi al «Bullettino» si estrinsecò nella pubblicazione di cinque articoli: due riguardanti lettere di Galileo e tre riguardanti invenzioni scientifiche. Gli articoli facevano parte, insieme con gli studi su Claudio Tolomeo e su Leonardo da Vinci, dei settori principali delle sue ricerche di storia della scienza. Govi fu nell'Ottocento uno dei massimi studiosi europei di Galileo, del quale aveva iniziato a occuparsi nel 1856, quando accettò l'invito dell'amico Giambattista Amici e di Filippo Corridi, direttore dell'Istituto Tecnico di Firenze, a insegnare fisica, tecnologia e tecnologia speciale delle arti fisiche presso il medesimo Istituto. In quel periodo cominciò a consultare i manoscritti di Galileo e della sua scuola presenti nella Raccolta Palatina della Biblioteca Nazionale di Firenze<sup>42</sup>. Man mano che cresceva la sua fama di studioso di Galileo, Govi veniva chiamato per manifestazioni pubbliche e per sentire il suo parere su questioni legate agli scritti dello scienziato pisano. Il 21 febbraio 1864, in occasione del terzo centenario della nascita di Galileo, fu incaricato di tenere un discorso nell'aula magna dell'Università di Torino, alla presenza di ministri, autorità accademiche e studenti<sup>43</sup>. Per la dimestichezza acquisita con la grafia di Galileo, nel 1867 Govi fu chiamato a verificare l'autenticità di alcune lettere di quest'ultimo presentate da Michel Chasles all'Accademia delle scienze di Parigi, lettere di cui dimostrò la falsità<sup>44</sup>.

<sup>42</sup> Cfr. A. BRUSAMOLIN MANTOVANI, *Gilberto Govi*; A. FERRARESI, *Govi, Gilberto*.

<sup>43</sup> G. GOVI, *Il centenario di Galileo Galilei celebrato davanti agli studenti dell'Università di Torino addì 21 febbraio 1864*, Torino, Unione Tipografico-editrice, 1864 (pubblicato anche in *Il centenario di Galileo Galilei celebrato dagli studenti dell'Università di Torino. Addì 21 febbraio 1864*, Torino, Stamperia dell'Unione Tipografico-editrice, 1864, pp. 13-16).

<sup>44</sup> G. GOVI, *Intorno a certi manoscritti apocrifi di Galileo*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 5/1869, pp. 127-129.



## Appendice

SCIENZA & POLITICA, vol. XXIX, no. 57, 2017, pp. 271-297

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1825-9618/7578>

ISSN: 1825-9618







1.

Baldassarre Boncompagni a Gilberto Govi

Roma, 9 gennaio 1868<sup>1</sup>

BDMA, Lettere di B. Boncompagni a G. Govi

Stimatissimo signore.

Nel corrente mese sarà incominciata in Roma la pubblicazione d'una raccolta mensile, in 4°, intitolata «Buletto di Storia e di Bibliografia delle scienze matematiche e fisiche». Il sig. prof. Genocchi in una lettera da lui scrittami in data di Torino 6 gennaio 1868, mi dice ch'egli Le ha mostrato uno stampone da me speditogli della copertina del primo fascicolo di questo «Buletto», e ch'Ella si era compiaciuta di promettergli che mi avrebbe mandato articoli da pubblicare nella raccolta medesima. La prego pertanto a volervi compiacere di rimettere o far rimettere all'ufficio della posta in un plico a me diretto qualche scritto compilato da lei o da persone di sua conoscenza che possa essere pubblicato nella detta raccolta, od a rimettere tali scritti al latore della presente lettera, che me li spedirebbe a Roma.

Le spedisco qui accluse quattro copie d'una lettera d'invito agli scienziati perché vogliano compiacersi di farmi avere qualche loro scritto per la raccolta suddetta e d'una nota che dà idea della raccolta medesima. La prego a ritenere presso di Lei uno di tali esemplari ed a rimettere gli altri a scienziati di sua conoscenza, invitandoli ad inviarmi scritti da pubblicarsi nella stessa raccolta.

Con sentimento di sincera stima ho l'onore di confermarmi

Suo devotissimo servo

Baldassarre Boncompagni

<sup>1</sup> La lettera contiene due allegati a stampa relativi al «Buletto».

2.

Gilberto Govi a Baldassarre Boncompagni

Torino, 20 gennaio 1868

BAV, Fondo Boncompagni, P.326 f.69.

11 Piazza S. Carlo

Chiarissimo principe.

La ringrazio dell'invito mandatomi e spero di poter fra non molto mandar-le qualche cosarella interessante. Voglia ella intanto avermi per associato al giornale e spedirmelo appena uscito. Favorisca poi di dirmi se stampandovi io qualche cosa, mi si manderanno gli stampati da correggere, se potrò far tirare a parte un certo numero di copie del mio scritto, e quanto sarà presso a poco il costo della tiratura per ogni foglio. Credo inutile il domandare se occorrendo figure, quante si faranno, superando come ella sia solita ad abbondare piuttostoché a restringere da questo lato. Parto domattina per Mantova chiamatovi dalla morte di un vecchio congiunto ma sarò di ritorno fra pochi giorni. Le manderò, tornando, alcune mie cosarelle già pubblicate e una confutazione delle pretese lettere di Galileo messe fuori da Chasles<sup>2</sup>, che si sta stampando<sup>3</sup>. Mi ricordi al sig. Narducci<sup>4</sup> al P. Secchi<sup>5</sup> a Parigi e a Volpicelli<sup>6</sup> (che mi è doluto di vedere immischiarsi nell'affare di Chasles nel modo in cui vi si è immischiato). Mi rammenti anche a Respighi<sup>7</sup>, mi comandi dove io valga e mi abbia

Suo devotissimo

Gilberto Govi

<sup>2</sup> Michel Foréal Chasles (1793-1880), matematico francese, membro dell'Académie des Sciences, nel 1867 acquistò da Denis Vrain-Lucas un fascicolo di lettere datate 1641 scritte da Galileo, Newton e Pascal. Chasles ne parlò nell'Accademia senza rendersi conto che erano false. Ne scoppiò una controversia sulla loro autenticità alla quale partecipò anche Govi.

<sup>3</sup> G. GOVI, *Comunicazione intorno alla non autenticità di alcuni documenti posseduti dal signor Chasles*, «Atti della Reale Accademia Scienze di Torino», 3/1867, pp.121-122, e *Observations concernant les lettres signées du nom de Galilée qui ont été publiées par M. Chasles*, «Comptes Rendus de l'Académie des Sciences», 65/1867, pp. 953-957.

<sup>4</sup> Enrico Narducci, cfr. sopra n. 35.

<sup>5</sup> Pietro Angelo Secchi (1818-1878), gesuita, astronomo, direttore dell'Osservatorio astronomico del Collegio Romano, nel 1872 partecipò come delegato pontificio alla Conferenza internazionale per la definizione del «metro campione», alla quale Govi partecipò come delegato dello Stato italiano. Nel 1868 Secchi stava forse ancora a Parigi per l'Esposizione universale, che si era tenuta nella capitale francese dal 1° aprile al 3 novembre 1867, dove aveva esposto il suo meteorografo, invenzione per la quale aveva ricevuto il *Grand Prix*, la Legion d'Onore da Napoleone III e l'Ordine della Rosa da Pedro II, imperatore del Brasile.

<sup>6</sup> Paolo Volpicelli (1804-1879), dal 1845 professore di fisica sperimentale nell'Università di Roma e dal 1847 direttore del Gabinetto di fisica.

<sup>7</sup> Lorenzo Respighi (1824-1889), astronomo, dal 1865 fu direttore dell'Osservatorio astronomico del Campidoglio e professore di astronomia nell'Università Pontificia.



3.

Gilberto Govi a Baldassarre Boncompagni

Mantova, 24 agosto 1870

BAV, Fondo Boncompagni, P.52 f.11.

Via S. Domenico 1953

Principe Chiarissimo,

Ho ricevuto dal Professor Siacci<sup>8</sup> le due copie delle bozze di quel mio scritto sull'invenzione del livello a bolla d'aria<sup>9</sup>. Sto leggendole e correggendole e appena giunto a Firenze (dove sarò lunedì 29 agosto) se nulla viene ad impedirmelo, rivedendomi alcune cosarelle, ne rimanderò una corretta pregandole di farmene avere un'altra bozza ancora, prima di rilasciarne il buono per la stampa. Intanto mi permetto di spedirle le tre lettere di Galilei<sup>10</sup>, delle quali le ho parlato più volte. Avevo l'intenzione di lavorarvi ancora per qualche tempo, ma essendo stato informato che un tale se le era fatte copiare all'archivio Gonzaghese e intendeva pubblicarle per conto suo mi sono deciso a spedirle subito a lei supplicandola di volerle far comporre al più presto, mandandomene le bozze a Firenze per pubblicarle anche prima del *Niveau à bulle d'air*<sup>11</sup>. Le spedirò fra un paio di giorni una buona illustrazione che servirà di cappello (come dicono i francesi) alle tre lettere e nella quale ne indicherò la provenienza e farò conoscere gli indirizzi, l'oggetto e l'importanza. Mi preme di far presto per non perdere il frutto delle mie ricerche e confido perciò nella squisita cortesia colla quale Ella aiuta sempre chi si dedica alla Storia delle Scienze. La più lunga delle tre lettere fu scoperta da me nel 1868 ed è affatto inedita, le altre due le trovò il mio amico Prof. Willelmo Braghirolli che ne fece stampare poche copie per nozze ma senza indirizzo e senza illustrazioni sufficienti. Si possono dunque avere per inedite tutte e tre<sup>12</sup>.

Mi perdoni l'ardire, e mi abbia per

Suo devotissimo

Gilberto Govi

<sup>8</sup> Francesco Siacci (1839-1907), matematico, fu in stretti rapporti con Boncompagni, dal 1879 insegnò come Meccanica superiore nell'Università di Torino e dal 1893 Meccanica razionale nell'Università di Napoli.

<sup>9</sup> G. GOVI, *Recherches historiques sur l'invention du niveau à bulle d'air*, «*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche*», 3/ 1870, pp. 282-296.

<sup>10</sup> G. GOVI, *Intorno a tre lettere di Galileo Galilei tratte dall'archivio dei Gonzaga*, «*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche*», 3/1870, pp. 267-289.

<sup>11</sup> G. GOVI, *Recherches historiques*.

<sup>12</sup> Due di queste lettere erano state scoperte e pubblicate dal canonico Willelmo Braghirolli (1823-1884), cultore di storia patria; cfr. W. BRAGHIROLLI, *Due lettere inedite di Galileo Galilei pubblicate nelle nozze Dal Colle-Boldrini*, Mantova, Stab. tip. Luigi Segna 1867.

P.S. Mi ricordi al sig. Narducci<sup>13</sup>.

4.

Baldassarre Boncompagni a Gilberto Govi

Roma, 9 dicembre 1870

BDMA, Lettere di B. Boncompagni a G. Govi.

Stimatissimo signore.

Oggi ho fatto rimettere all'ufficio della posta 1° un plico indirizzato al sig. Siacci<sup>14</sup>, contenente due esemplari d'uno stampone delle pagine 281-292 del fascicolo intitolato «Bullettino», ecc. luglio 1870, nelle quali trovasi il suo scritto intitolato *Sur l'invention du niveau à bulle d'air*<sup>15</sup>.

In questo stampone sono state inserite alcune giunte e modificazioni che mi prendo la libertà di proporle, sperando ch'Ella voglia accettarle. Indicherò qui appresso le principali.

A pag. 283, ove si dice che Vincenzo Viviani<sup>16</sup> era morto 37 anni dopo la pubblicazione dell'opuscolo intitolato MACHINE NOUVELLE<sup>17</sup>, ho aggiunto una nota in cui s'indica il giorno preciso della morte del medesimo Viviani, e si citano tre opere dalle quali apparisce questa data.

A pag. 284, nella nota (3), (5) - (10), sono aggiunti alcuni richiami che possono giovare a ritrovar subito i passi della lettera riportata a pag. 287-289, che servono a determinarne la data.

A pag. 285 (lin. 21-22) e 286 (lin. 19) è indicato il giorno preciso della morte del P. Marino Mersenne<sup>18</sup> e di Enrico Luigi Habert di Montmor<sup>19</sup>, e sono citati i libri che dimostrano tali date. Nella nota (4) della pag. 287 è stata aggiunta una indicazione di tre edizioni del trattato de' triangoli rettangoli in numeri del Frenicle<sup>20</sup>, la prima delle quali è rara.

A pag. 284, ov'Ella dice che Costantino Huygens<sup>21</sup> fu invitato alla corte di Francia nel 1661, oltre la citazione del Moreri<sup>22</sup>, ho anche aggiunto in nota

<sup>13</sup> Enrico Narducci, cfr. sopra n. 35.

<sup>14</sup> Francesco Siacci, cfr. Appendice n. 8.

<sup>15</sup> G. GOVI, *Recherches historique*.

<sup>16</sup> Vincenzo Viviani (1622-1703), matematico e astronomo, allievo di Galilei.

<sup>17</sup> Si tratta di un'opera anonima, pubblicata nel 1865, di Melchisédec Thévenot (1620-1692), viaggiatore, scopritore e cartografo, che la ripropose nel suo *Recueil de voyages* (Paris, 1681).

<sup>18</sup> Marin Mersenne (1588-1648), teologo, filosofo e matematico francese, fu in contatto con i maggiori scienziati della sua epoca (R. Descartes, Fabri de Peiresc, P. Gassendi, P. Fermat, Ch. Huygens, B. Pascal, E. Torricelli).

<sup>19</sup> Henri Louis Habert de Montmor (1600 circa-1679), uomo politico e studioso francese, collezionista di strumenti scientifici, fu amico di M. Mersenne e di P. Gassendi.

<sup>20</sup> Bernard Frénicle de Bessy (1605 circa-1675), matematico francese, fu in corrispondenza con R. Descartes, C. Huygens e M. Mersenne.

<sup>21</sup> Costantijn Huygens (1596-1687), diplomatico e poeta olandese, padre dello scienziato Christiaan.

<sup>22</sup> Louis Moréri (1643-1680), erudito e storico francese, autore del *Grand dictionnaire historique* (Paris, 1732).





quella del *Dictionnaire historique et critique del Bayle*<sup>23</sup>, che anche indica l'anno preciso di questo fatto.

Nella nota (5) della pag. 288 ho aggiunto la data della nascita di Lorenzo Magalotti<sup>24</sup> per provare ch'egli aveva 23 anni quando fu fatto segretario dell'Accademia del Cimento<sup>25</sup>.

A pag. 290 e 291 ho creduto di dover riportare in testo i titoli di due articoli degli anni 1680 e 1686 del «Journal des Sçavans», relativi al *Niveau à bulle d'air*; sembrandomi questi articoli molto importanti pel suo oggetto.

Nell'originale del presentato suo scritto, le parole «Je començai donc par reprendre le Recueil de voyages de M.r Thevenot, etc. et au recto du feuillet dont M. Wolf<sup>26</sup> a reproduit une partie du verso», etc. non sono esatte, giacché il sig. Wolf nella nota (1) della pag. 315 del volume intitolato «Bullettino», ecc. Tomo II, ecc. 1869, ha riprodotto interamente il verso menzionato in questo passo del detto suo scritto. Per ciò a tali parole sembra più esatto e più chiaro sostituire ciò che si legge nelle linee 22-24 della pag. 289 e nella nota (2) della pagina stessa.

I titoli riportati interamente nelle note (3) e (4) della pag. 285 (4) della pag. 286 e (4) della pag. 287 sono titoli di opere non comuni, e però la pregherei a conservarli come si trovano in tali note.

A pag. 287 alle due note citate nel suo originale così «che prometteva (\*\*)  
in foglio (\*\*\*)» è stato sostituita una nota sola, che è la (6) della pag. 287. Se ella per altro desiderava che le due note medesime siano ristabilite la prego a farmelo sapere, giacché ciò si farà subito.

Queste sono le principali giunte e modificazioni che trovansi proposte nel detto stampone. La prego per tanto a volerle accettare, sembrandomi ch'esse siano utili, ed alcune anche necessarie. La prego a volersi compiacere d'indicare in uno dei detti due esemplari i cambiamenti ch'ella crederà dovervisi fare, e quindi rimettere l'esemplare medesimo al sig. Siacci<sup>27</sup> affinché mi sia spedito.

Con sentimenti di sincera e rispettosa stima ho l'onore di confermarmi

Suo devotissimo servo  
Baldassare Boncompagni

<sup>23</sup> Pierre Bayle (1647-1706), filosofo e polemista francese; il suo *Dictionnaire historique et critique* (Rotterdam, 1697) ebbe un'ampia fortuna.

<sup>24</sup> Lorenzo Magalotti (1663-1712), letterato, scienziato e viaggiatore fiorentino, fu segretario dell'Accademia del Cimento.

<sup>25</sup> Accademia del Cimento (1657-1667), fondata da Leopoldo de' Medici, vi parteciparono alcuni dei maggiori scienziati dell'epoca (G.A. Borelli, L. Magalotti, A. Marsili, F. Redi, V. Viviani).

<sup>26</sup> Rudolf Wolf (1816-1893), astronomo e matematico svizzero, direttore dell'Osservatorio astronomico di Berna e docente di astronomia al Politecnico di Zurigo, pubblicò sul «Bullettino» (2/1869, pp. 313-342) l'articolo *Matériaux divers pour l'histoire des mathématique*.

<sup>27</sup> Francesco Siacci, cfr. Appendice n. 8.

5.

Gilberto Govi a Baldassarre Boncompagni

Torino, 13 dicembre 1870

BAV, Fondo Boncompagni, P.52, f.19.

Sono oltremodo dolente di doverLe dire che non posso assolutamente permettere la pubblicazione del mio lavoro sul livello a bolle d'aria<sup>28</sup> nello stato in cui è piaciuto a Lei di ridurlo. Non nego l'importanza e forse l'opportunità delle intercalazioni fattevi ma le farò osservare, che se, quando scrissi l'articolo, avendo gli autori sott'occhio non mi parve conveniente di ricopiarne i brani, né ebbi perciò le mie ragioni, ma l'intervallo di alcuni mesi può vederle tolte o affievolite. Io scrivo per far conoscere una verità storica senza annoiare (per quanto è possibile) chi mi legge, procuro quindi che lo stile corra pronto e stringente, né mi giova perciò l'inserire perennemente nella esposizione quelle citazioni che ogni lettore può procurarsi facilmente da sé. La forma che cerco di dare al discorso, sia esso italiano o francese, la curo e ricuro assai, né mi piace che altri vi mettono mani riaggiustandole a modo loro. Io (e sarò forse in questo molto male avvisato) non credo che la storia delle matematiche o d'altro ordine qualunque di fatti debba essere un catalogo da biblioteca, né un mosaico di brandelli strappati qua e là da vari autori. Ammetto che si citi, ma brevemente nelle note, o se qualche volta nel testo, lo si faccia soltanto dove la necessità o l'importanza della cosa lo esiga. Amerei anche meglio che tutte le citazioni si raccogliessero alla fine del lavoro, perché la lettura procedesse più tranquilla e spedita e quindi più efficace. Ma se ciò fosse assolutamente inesequibile, almeno vorrei che si sovraccaricasse un po' meno di note ogni pagina, perché facendo come ella fa, il povero testo affoga nelle citazioni e l'occhio non ne trova più né il principio né il termine. Per questa volta aggiungendo ciò che le manderò allo stampone e ristabilendo vari passi alterati del testo, accetterò le addizioni che a lei parve utile d'introdurvi; ma in avvenire, dove a lei non dispiaccia d'accogliere qualche mio scritto, la pregherò lasciarlo inalterato ponendo in seguito ad esso quelle note o quelle addizioni sottoposte da lei delle quali le piacesse d'onorarvi. Intanto non potrà certo pubblicare sabato 17 dicembre il mio lavoro *Sur le niveau*<sup>29</sup> ecc., desiderando io d'averne prima un'ultima bozza, colle aggiunte e coi passi ristabiliti nella loro forma primitiva (quelli almeno che per abbreviare il lavoro indicherò come da ristabilirsi).

<sup>28</sup> G. GOVI, *Recherches historique*.

<sup>29</sup> G. GOVI, *Recherches historique*.



Spero che ella non vorrà adombrarsi di questa mia poco arrendevolezza e che vorrà, come è di fatto, attribuirla al desiderio che ho di giovare alla scienza non a poca gratitudine o a poco rispetto che io nutro per Lei, di cui sono e sarò sempre

Devotissimo  
Gilberto Govi

PS: Siccome mi preme assaissimo che le lettere del Galilei vengano sollecitamente in luce, così la prego a volerle, almeno, far stampare a parte, e senza alterarvi né aggiungervi più cosa alcuna dopo quelle segnate da me nell'ultima bozza.

6.

Baldassarre Boncompagni a Gilberto Govi

Roma, 19 giugno 1871

BDMA, Lettere di B. Boncompagni G. Govi

Stimatissimo signore.

Il signor Siacci<sup>30</sup> mi ha indirizzato una lettera nella quale mi fa conoscere ch'ella desidera di sapere se la Biblioteca Vaticana posseda alcun esemplare dell'*Ottica* di Tolomeo. In risposta a questo quesito le dirò che nelle carte 1-78 del codice della Biblioteca Vaticana contrassegnato *Codex Vaticanus* 2975 trovasi un esemplare manoscritto della versione latina fatta da Eugenio, ammiraglio siciliano, dette in latino *Ammiracus Eugeniuss Siculus*, dei libri 2°, 3°, 4° e 5° dell'*Ottica* di Tolomeo.

Lessi con piacere nella «Gazzetta Ufficiale del regno d'Italia» (n.° 130, 11 maggio 1871, pag. 3°, vol. 1) che nell'adunanza del 23 aprile 1871 della classe di Scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle Scienze di Torino Ella aveva letto una sua nota intorno a due manoscritti della versione suddetta e che nella sessione medesima Ella aveva proposto di pubblicare questa versione, e che la detta classe aveva accettato questa proposta ed incaricato Lei di provvedere a quanto occorreva per tale pubblicazione<sup>31</sup>.

<sup>30</sup> Francesco Siacci, cfr. Appendice n. 8.

<sup>31</sup> Sull'utilità di pubblicare la versione di questo manoscritto Govi presentò nel 1871 all'Accademia delle Scienze di Torino un piccolo saggio, pubblicato poi negli «Atti» (G. GOVI, *Sulla opportunità di pubblicare una traduzione inedita dell'Ottica di Tolomeo: osservazioni*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 6/1871, pp. 401-405). L'Accademia gli affidò questo lavoro che richiese molti anni di studio e fu pubblicato solo nel 1885 (C. TOLOMEO, *L'Ottica. Da Eugenio ridotta in latino sovra la traduzione araba di un testo greco imperfetto ora per la prima volta conforme a un codice della Biblioteca Ambrosiana per deliberazione della R. Accademia delle Scienze di Torino, pubblicata da Gilberto Govi*, Torino, G. B. Paravia, 1885).

Ella saprà certamente che oltre il detto codice vaticano esistono 12 altri esemplari manoscritti della versione suddetta. S' Ella per altro desiderasse avere un elenco di tali manoscritti La pregherei a dirmelo, giacché potrò inviarle tale elenco. Uno di questi manoscritti è da me posseduto, ed è descritto nel catalogo intitolato *Catalogo di manoscritti ora posseduti da D. Baldassarre Boncompagni* compilato da Enrico Narducci Roma 1862 (pag. 136-137)<sup>32</sup>. Questo manoscritto è del secolo XVII, pieno di lacune e di scorretta lezione; tuttavia ha il pregio di essere stato donato da Giovanni Battista Porta a Federico Cesi. S' Ella desiderasse di aver copia di passi di questo manoscritto e del detto codice vaticano, La pregherei a farmi sapere in qual libro o *sermo* della detta *Ottica* trovisi ciascun di tali passi affinché io possa inviarle subito tali copie.

S' Ella venisse in Roma sarei ben lieto di poterle mostrare il detto mio codice. La Biblioteca Vaticana è ora inaccessibile, secondo il calendario di questa Biblioteca fino al 12 del prossimo novembre. Tuttavia non è impossibile di andarvi e di vederne qualche manoscritto se monsignor Martinucci<sup>33</sup> ne accorda il permesso. Dipende unicamente dallo stesso monsignor Martinucci l'accordare o no questo permesso.

Oggi ho fatto rimettere all'ufficio della posta 1.° un plico indirizzato al sig. Siacci<sup>34</sup> contenente un esemplare a Lei diretto d'una tiratura a parte intitolata *Notice biographique sur Bernard Riemann*<sup>35</sup> etc.; 2.° una lettera diretta al sig. Siacci<sup>36</sup> nella quale lo prego a rimetterle questo esemplare. La prego a gradire il tenue dono che le fo dell'esemplare medesimo con sincera stima mi confermo

Suo devotissimo servo  
Baldassarre Boncompagni

[Fuori biglietto]:

All'Illus. Sig. Prof. Cavaliere Gilberto Govi S. Remo Fermo posta

<sup>32</sup> E. NARDUCCI, *Catalogo dei manoscritti*.

<sup>33</sup> Monsignor Pio Martinucci (1802-1884), linguista, prefetto cerimoniere pontificio, fu custode della Biblioteca Vaticana.

<sup>34</sup> Francesco Siacci, cfr. Appendice n. 8.

<sup>35</sup> E. SCHERING, *Noticie biographique sur Bernard Riemann*. Traduite de l'allemand par m. P. Mansion, «*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche*», 3/1870, pp. 409-417.

<sup>36</sup> Francesco Siacci, cfr. Appendice n. 8.



7.

Gilberto Govi a Baldassarre Boncompagni

Firenze, 1 gennaio 1872

BAV, Fondo Boncompagni, P. 333, ff. 278-279.

Albergo di Roma

Gentil. mo D. Baldassarre,

Innanzitutto La ringrazio cordialissimamente della lettera scrittami e degli auguri che ricambio di cuore. Quanto al ritardo nell'invio delle famose lettere di Galileo, esso è dovuto alla mia incontentabilità in fatto di documenti.<sup>37</sup> Prima di pubblicarle, ho dovuto rivedere i mss. galileiani e conoscermi meglio alcune circostanze relative al libro delle *Macchie solari*, al *Saggiatore* e all'affare del Campani<sup>38</sup>. Ho raccolto molto e raccolto ancora, il ritardo è dunque vantaggioso per la pubblicazione e credo che Ella pure ne sarà soddisfatto. Appena tornato a Torino cioè dopo l'Epifania, manderò a Lei tutto il lavoro e per evitare la noia di una copiatura, le spedirò la mia bozza che ella avrà poi la bontà di rimandarmi coi primi stamponi. La citazione e le note intendo che siano fatte come io le scriverò e non altrimenti. Se a Lei piacerà di aggiungermi schiarimenti o particolari bibliografici potrà aggiungerli come appendice. Appena finito questo lavoro darò mano allo studio su Luca Valerio<sup>39</sup> e a quello assai più interessante sul Garzoni<sup>40</sup>, predecessore del Porta<sup>41</sup> e del Gilbert<sup>42</sup> nelle indagini sul magnetismo. Ah! Se invece di stare a Torino, stessi a Roma e non fossi legato da queste catene del professore, quanto non lavorerei intorno alla Storia della scienza! Ma sono (come dice un ex deputato) attaccato alla mangiatoia del governo e mi bisogna far ciò che posso, con ciò che vorrei.

La ringrazio sincerissimamente delle ricerche fatte intorno ai mss. di Leonardo e mi duole che siano riuscite infruttuose. Non so come andrà quella impresa poi ché il Correnti<sup>43</sup> minaccia d'andarsene dove vanno le vecchie

<sup>37</sup> G. GOVI, *Alcune lettere inedite di Galileo Galilei pubblicate ed illustrate da Gilbert Govi*, «*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche*», 14/1881, pp. 351-379.

<sup>38</sup> Giuseppe Campani (1635-1715), costruttore di strumenti ottici, migliorò la tecnica dei telescopi; tra il 1664 e il 1665 osservò le lune di Giove e gli anelli di Saturno.

<sup>39</sup> Luca Valerio (1553-1618), gesuita, matematico, amico di Galileo, insegnò lingua greca e geometria prima nel Collegio Romano e poi nell'Università di Roma; fece parte dell'Accademia dei Lincei.

<sup>40</sup> Leonardo Garzoni (1543-1592), gesuita e scienziato, studioso della calamita.

<sup>41</sup> Giovambattista Della Porta (1538-1615), filosofo, scienziato e letterato, autore di molte opere tra scienza e magia, tra le quali la *Magia naturalis sive de miraculis rerum naturalium libri IV* (Neapoli, 1558).

<sup>42</sup> William Gilbert (1544-1603), medico e fisico inglese, noto per le sue ricerche sul magnetismo.

<sup>43</sup> Cesare Correnti (1815-1888), patriota e uomo politico, studioso di statistica e scrittore, fu più volte ministro della Pubblica istruzione. Il 17 maggio 1872 si dimise da ministro per un suo disegno di legge sulla scuola sostanzialmente improntato al laicismo.

lune! Chi sa se il suo successore avrà qualche po' d'affetto pel Da Vinci! Abbia la bontà di rammentarmi al cortesissimo sig. Narducci<sup>44</sup>, non mi creda oblioso se taccio lungamente, e m'abbia sempre pel

Suo devotissimo ed obbligatissimo  
 Gilberto Govi

8.

Gilberto Govi a Baldassarre Boncompagni  
 Parigi, 9 luglio 1875  
 BAV, Fondo Boncompagni, P. 340, f. 202.

Don Baldassarre gentilissimo,

Mi duole che la sua domanda mi trovi qui sprovvisto di mezzi per risponderle. Io non ho meco né libri né carte, le dirò nonostante tutto quello che so in proposito, o piuttosto quello che suppongo. La lettera di Torricelli<sup>45</sup> a Galileo sul modo di condurre le tangenti alle curve non si trova nella edizione fiorentina (1842-1856) delle *Opere galileiane*<sup>46</sup> ma ciò non prova che non la si possa trovare a Firenze nei manoscritti Galilei sia nel carteggio familiare, sia nella corrispondenza scientifica. L'Alberi<sup>47</sup> faceva lavorare alcuni amanuensi e non si dava neppure la briga di confrontarne le copie. Quindi manomissioni infinite e strafalcioni in quantità. Non l'ha stampata neppure il Fabbroni<sup>48</sup> nei due volumetti delle lettere inedite ecc, né credo che l'abbia il Nelli<sup>49</sup> nel *Saggio*<sup>50</sup>. Il sig. Ghinassi<sup>51</sup> (se non erro nello scrivere il cognome) pubblicò un volumetto di cose torricelliane per la inaugurazione della statua di quel grande geometra scolpita da un tal Tomba<sup>52</sup> per la sua patria: Faenza. Se a lei riuscisse di procurarselo, forse vi troverebbe la lettera, che in ogni modo verrebbe sempre dalla collezione Palatina di

<sup>44</sup> Enrico Narducci, cfr. sopra n. 32.

<sup>45</sup> Evangelista Torricelli (1608-1647), matematico e fisico, allievo di Benedetto Castelli, fu ammiratore e seguace di Galilei.

<sup>46</sup> G. GALILEI, *Opere*, Firenze, Società editrice fiorentina, 1842-1856.

<sup>47</sup> Eugenio Albèri (1807-1878), curatore dell'edizione fiorentina delle opere di Galileo, che uscirono in sedici volumi tra il 1842 e il 1856.

<sup>48</sup> Angelo Fabroni, o Fabbroni, (1732-1803), storico e religioso, autore di numerose opere, tra le quali A. FABRONI, *Lettere inedite di uomini illustri*, Firenze, Moïcke, 1873.

<sup>49</sup> Giovanbattista Clementi Nelli (1725-1793), studioso di architettura e di storia. L'opera a cui si riferisce Govi è: G. B. C. NELLI, *Saggio di storia fiorentina del secolo XVII scritte in varie lettere*, Lucca, Vincenzo Giuntini, 1759.

<sup>50</sup> Giovanbattista Clementi Nelli, cfr. sopra n. 49.

<sup>51</sup> Giovanni Ghinassi (1809-1870), curatore di un volume di lettere di Torricelli preceduto da una biografia (E. TORRICELLI, *Lettere fin qui inedite di Evangelista Torricelli, precedute dalla vita di lui scritta da Giovanni Ghinassi con note e documenti*, Faenza, dalla tipografia di Pietro Conti, 1864).

<sup>52</sup> Pietro Tomba, nel 1807 progettò la statua di Torricelli in piazza San Francesco a Faenza.



Firenze. Non credo che il sig. Wolinsky<sup>53</sup> abbia stampato nulla del Torricelli. Dunque fuori dalla Biblioteca Nazionale di Firenze non credo che altre collezioni o altre fonti possano darle la lettera desiderata. La ringrazio cordialissimamente dei fascicoli del «Bullettino» cortesemente ricapitatemi dal sig. Jamin<sup>54</sup> colla più scrupolosa esattezza onde il sig. Chasles<sup>55</sup>, che ho veduto stamane, la ringrazia dei fascicoli e la riverisce.

Terminato il mio ufficio di delegato metrico ho dovuto fermarmi qui e mi fermo ancora per far da commissario all'esposizione geografica (incombenza di cui avrei desiderato essere esonerato ma che ho dovuto accettare). Nel tempo stesso copio i manoscritti di Leonardo da Vinci e ne ho già 4 volumetti dei 12 che sono alla biblioteca dell'istituto. Non potrò quindi tornare in Italia se non nel settembre, e probabilmente nell'ottobre a Roma. Ella favorisca intanto di ricordarmi affettuosamente al sig. Narducci<sup>56</sup>, si valga di me dove io possa, e m'abbia sempre

Suo dedicatissimo  
Gilberto Govi

<sup>53</sup> Artur Wolynsky (1844-1893), nobile polacco, poeta e patriota, nel 1885 donò i suoi cimeli copernicani al Museo astronomico e copernicano di Roma e nel 1888 la sua raccolta di libri di storia, filosofia e letteratura polacca alla Biblioteca Casanatense della stessa città. Scrisse una breve biografia di Govi (cfr. A. WOLYNSKI, *Il prof. Gilberto Govi*).

<sup>54</sup> Jules Célestin Jamin (1818-1886), fisico francese, professore all'École Polytechnique e alla Faculté des sciences di Parigi.

<sup>55</sup> Michel Foréal Chasles, cfr. Appendice n. 2.

<sup>56</sup> Enrico Narducci, cfr. sopra n. 35.

9.

Baldassarre Boncompagni a Gilberto Govi

Roma, 28 agosto 1876

BDMA, Lettere di B. Boncompagni a G. Govi.

Stimatissimo signore.

Ieri ho ricevuto una gentilissima lettera da Lei scrittami in data dei 24 del corrente mese. La ringrazio vivamente delle importanti notizie che Ella si è compiaciuta di darmi in questa sua lettera intorno all'esemplare da Lei trovato nella Biblioteca dell'Institut della lettera del Torricelli<sup>57</sup> al Mersenne<sup>58</sup> che incomincia «Seris epistolis damus serum responsum»<sup>59</sup>, e specialmente delle varianti da Lei indicate nella detta sua lettera tra questo esemplare e l'edizione fatta nel «Buletтино» della medesima lettera del Torricelli. Profitterò di queste varianti per la tiratura a parte, aggiungendo che lo debbo alla sua gentilezza.

Certamente, dopo ch'Ella si è presa la cura d'inviarmi con tanta diligenza tali varianti, un facsimile del detto esemplare non ha molta importanza. Tuttavia avendo io o l'originale od un facsimile d'ogni esemplare delle lettere del Torricelli pubblicate nel «Buletтино», mi farebbe piacere di avere un facsimile anche del detto esemplare dell'Istituto. Quindi essendosi Ella compiaciuta di farmi noto nella sua lettera suddetta, che il sig. Jamin<sup>60</sup> potrebbe senza difficoltà ottenere di eseguire questo facsimile, ieri ho scritto al sig. Jamin una lettera nella quale l'ho pregato ad eseguire il facsimile medesimo ed a spedirmelo.

Le sono gratissimo di ciò ch'Ella nella detta sua lettera mi dice esserle stato detto dal sig. Ludovico Lalanne<sup>61</sup>. La ringrazio anche vivamente delle ricerche ch'Ella nella lettera stessa mi dice di voler fare allorché si riaprirà la Biblioteca Mazarine, dei famosi cartelli di sfida tra il Ferrari<sup>62</sup> e il Tartaglia<sup>63</sup>.

<sup>57</sup> Evangelista Torricelli, cfr. Appendice n. 45.

<sup>58</sup> Marin Mersenne (1588-1648), teologo e scienziato francese, fu in contatto con filosofi, matematici e fisici, tra cui Torricelli, con il quale fu in rapporto epistolare.

<sup>59</sup> Si tratta della lettera di Torricelli a Mersenne del 7 luglio 1646, conservata nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, *Mss. Galileiani, Discepoli*, T. XL, c. 45-46, pubblicata in P. GALLUZZI – M. TORRINI (eds) *Le opere dei discepoli di Galileo Galilei. Edizione nazionale. I. L'Accademia del Cimento. Carteggio 1642-1648*, v. I, Firenze, Giunti-Barbera, 1975, pp. 305-307.

<sup>60</sup> Jules Célestin Jamin, cfr. Appendice n. 54.

<sup>61</sup> Ludovic Lalanne (1815-1898), storico e bibliotecario dell'Institut de France.

<sup>62</sup> Ludovico Ferrari (1522-1565), matematico, discepolo e collaboratore di Gerolamo Cardano, nel 1647-1648 intraprese una disputa con Niccolò Tartaglia (cfr. Appendice n. 63) che aveva criticato Cardano nell'opera del *Quesiti et inventioni diverse*, disputa alla quale presero parte diversi matematici dell'epoca.

<sup>63</sup> Niccolò Fontana, soprannominato Tartaglia (1499-1557), il celebre matematico bresciano.





Il sig. Enrico Giordani<sup>64</sup>, dimorante in Milano (via Broletto, n. 11), si occupa nel preparare una edizione dei detti cartelli, dei quali è riuscito ad avere un facsimile, salvo il sesto cartello del Ferrari al Tartaglia, del quale non mi è riuscito di trovare alcun esemplare. Sarebbe pertanto sommamente utile il trovarne un esemplare.

Desidero vivamente che venga il prossimo novembre a fine di avere il piacere di rivederla qui in Roma.

Narducci<sup>65</sup> la ringrazia di ciò ch'ella scrive per lui nella detta sua lettera, e m'invita a presentarle i suoi ossequi.

Con sincera stima mi pregio confermarmi

Suo devotissimo servo  
Baldassarre Boncompagni

<sup>64</sup> Si tratta dell'opera dello storico bolognese E. GIORDANI, *I sei cartelli di matematica disfida primamente intorno alla generale risoluzione delle equazioni cubiche di Lodovico Ferrari coi sei contro-cartelli in risposta di Nicolò Tartaglia comprendenti le soluzioni de' questi dall'una e dall'altra parte proposti*, Milano, Stab. litogr. Luigi Ronchi e Tip. degl'ingegneri, 1876.

<sup>65</sup> Enrico Narducci, cfr. sopra n. 35.

10.

Gilberto Govi a Baldassarre Boncompagni

Napoli, 28 febbraio 1887

BAV, Fondo Boncompagni, P. 391, ff. 84-87.

8 via Nuova Pizzofalcone

Gentilissimo D. Baldassarre,

La ringrazio innanzi tutto dei fascicoli del «Buletтино» che Ella ha avuto la bontà di mandarmi e che sto leggendo con avidità. La ringrazio poi anche d'aver gradito quei miei lavorucci, e d'avermi offerto di presentarli all'accademia dei Nuovi Lincei<sup>66</sup>. Mandando a Lei quegli scritti ho inteso di lasciarle piena libertà di disporre, e mi terrò molto onorato se Ella come gentilmente mi offre vorrà presentarli al sodalizio scientifico di cui Ella è singolare ornamento. La scienza non è di un paese né di una fede, essa, anzi essa sola, è veramente universale, poiché nella verità scientifica tutti convengono gli spiriti d'ogni luogo e d'ogni credenza. Così aver sempre pensato gli uomini, che ora non si avrebbero a deplorare errori e persecuzioni funesti alla scienza, ma più funesti per chi li difese o li provocò.

Appena stampata la breve nota sulla biblioteca dell'Enestroem mi farò un debito di spedirlene alcune copie<sup>67</sup>.

Sono gratissimo al prof. Favaro<sup>68</sup> della esposizione benevola da esso fatta del mio libro *L'Ottica di Tolomeo*<sup>69</sup>. Ora il Favaro incomincerà la nuova e compiuta edizione di Galileo, ed io col prof. Genocchi<sup>70</sup>, collo Schiaparelli<sup>71</sup> avrò l'onore e la soddisfazione di invigilarne la esecuzione. Così finalmente con Leonardo e col Galilei s'incomincerà anche in Italia ad abbandonare un po' la vecchia e infeconda abitudine di non ripubblicare se non novelle, poemi, commenti, storie e discorsi accademici, e s'incomincerà a onorare con monumenti nazionali la scienza. Speriamo che dietro a Leonardo e a

<sup>66</sup> L'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei, fondata da Pio IX nel 1847, si richiamava all'Accademia dei Lincei fondata a Roma da Federico Cesi nel 1603. Quando nel 1874 Quintino Sella ripristinò l'antica Accademia secentesca chiamandola Reale Accademia dei Lincei, una parte dei soci, tra cui Boncompagni, continuò a operare nella prima accademia.

<sup>67</sup> Gustaf Hjalmar Eneström (1852-1923), matematico svedese, fondò la rivista «Bibliotheca Mathematica» (1884-1914).

<sup>68</sup> Antonio Favaro (1847-1922), matematico e storico della scienza, collaborò al «Buletтино» di Boncompagni e fu artefice dell'Edizione nazionale delle opere di Galilei, alla quale collaborarono Govi, Angelo Genocchi, Virginio Schiaparelli e Isidoro Del Lungo (cfr. E. SCHETTINO - A. BORRELLI, *Il carteggio fra Gilberto Govi*). Favaro recensì i lavori di Govi sull'*Ottica* di Tolomeo (cfr. A. FAVARO, *L'ottica di Claudio Tolomeo da Eugenio Ammiraglio di Sicilia scrittore del secolo XII*, «Buletтино di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche», 19/1886, pp. 115-120).

<sup>69</sup> Cfr. C. TOLOMEO, *L'Ottica*.

<sup>70</sup> Angelo Genocchi (1817-1889), matematico, dal 1865 alla morte insegnò Analisi infinitesimale all'Università di Torino, sostituendo Giovanni Plana.

<sup>71</sup> Virginio Schiaparelli (1835-1910), astronomo e storico della scienza, fu direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera.



Galileo possano venire gli altri sommi ai quali il progresso umano è debitore di tanti avanzamenti e l'Italia di tanto splendore.

Mi creda gentilissimo don Baldassarre

Suo devotissimo

Gilberto Govi